

LISBONA e MADEIRA

a cura di Guglielmina e Sandro Boato

Il viaggio di capodanno 2017 prevede due tappe portoghesi: *Lisbona e l'isola di Madeira*.

Venerdì 30 dicembre - Il ritrovo del gruppo in partenza da Venezia è all'aeroporto Marco Polo, dove ci imbarchiamo sul volo TAP per Lisbona. L'arrivo è in orario, e all'aeroporto ci congiungiamo con altri cinque amici provenienti da Latina e Torino. Toviamo ad attenderci Paola, la nostra guida che ci seguirà durante tutta la permanenza in città.

Lisboa è nome di origine araba ma anche precedentemente greca e latina (Felix Julia).

Città costruita su 7 colli (come Roma e Istanbul) sulla foce del Tejo (Tago), una foce a estuario, a 15 km dal mare vero e proprio. Ma l'acqua del fiume a Lisbona è già salata: si formano spesso cumuletti di sale sulle rive.

Per superare i dislivelli tra un quartiere e l'altro dispone di 5 ascensori che in realtà, tranne uno in stile neogotico realizzato da un allievo di Eiffel, sono dei piccoli tram a cremagliera. La foce del Tago è attraversata dal ponte 25 Aprile, ponte sospeso di colore rosso (costruito da ditta americana) che ricorda il Golden Gate di Frisco.

Approfittiamo del pomeriggio per un giro panoramico della città con il pullmann: dapprima attraversiamo il quartiere dell'Expo, realizzato in occasione dell'esposizione universale del 1998 in una zona industriale dismessa situata tra l'aeroporto e il fiume. Attraversiamo poi la zona del centro lungo la Avenida da Libertade fino a raggiungere Praça do Marquis de Plombal, dedicata al primo ministro, che un anno o meno dopo il famoso terremoto del 1754, ricostruì la città senza perdersi d'animo e per fare presto pensò di utilizzare il materiale più disponibile, cioè gli azulejos che per la prima volta vennero usati anche

all'esterno, mentre prima erano solo per gli interni.

Praça do Roxio o praça de Pietro IV, che fu imperatore del Brasile col nome di Pietro I, concesse l'indipendenza a questa colonia, diventandone comunque imperatore e cedendo



il trono del Portogallo a sua figlia.

Dal 1832 non esistono più gli ordini monastici, a seguito della loro soppressione da parte di Napoleone, poi mantenuta per un contrasto tra il re del Portogallo e il fratello, che sostenuto dagli ordini monastici voleva soffiarli il regno e allora per ripicca questi ultimi rimangono aboliti, sopravvivono solo gli ordini secolari.

Completiamo il tour panoramico arrivando fino a Belem, nella zona occidentale della città, verso l'oceano, dove si trovano la famosissima torre omonima, uno dei simboli della città, e il Mosteiro dos Jeronimos, capolavoro dello stile manuelino, che visiteremo nei prossimi giorni.

Arriviamo quindi in albergo, l'hotel Turim Terreiro do Paco, in posizione centralissima a due passi dalla Praca do Comercio.

Una breve passeggiata per le vie del centro prima di cena ci consente di ammirare le luminarie natalizie, varie e fantasiose, che abbelliscono la città.

Ceniamo in un ristorante caratteristico nelle vicinanze dell'albergo. Sulla qualità del cibo va fatta qualche riserva, ma la compagnia è sicuramente piacevole.

Sabato 31 dicembre - Visita del castello di Sintra, cittadina situata ad una quarantina



di chilometri da Lisbona. Originariamente palazzo arabo e poi, quando riconquistato, trasformato in palazzo reale per quando i re decidevano di soggiornarvi (come quelli francesi anche i re portoghesi erano itineranti). Il primo locale che è stato trasformato d'antico palazzo arabo è quello che ha dato origine alla attuale cappella decorata con la colomba affrescata e con gli azulejos verdi che sono tra i più antichi del palazzo. Non solo il re

soggiornava qui in estate, ma anche una grande quantità della nobiltà. Da notare la stanza con il soffitto ligneo dove sono raffigurati 27 cigni e quella successiva con il soffitto decorato con gazze e infine le cucine, recentemente restaurate, con gli



enormi camini che caratterizzano l'intera costruzione. Finita la visita, col pullman si





Passa per Estoril e Cascais che formano una specie di cornice affacciante sull'oceano. Arriviamo al quartiere de Belem (in riferimento a Betlemme come idea di nascita della potenza marinara - commerciale del Portogallo).

Qui, dopo breve

pausa per un pranzo veloce, visitiamo il

Mosteiro dos Jeronimos, complesso monu-

mentale in puro stile manuelino. Tale complesso fu voluto come Pantheon da re Manuele e come monumento celebrativo della potenza marinara del Portogallo. Lo stile manuelino è caratterizzato da elementi suoi propri, altamente simbolici, che si ripetono: la sfera armillare, strumento di navigazione per stabilire la latitudine, la corda che collega alle vele e alle attività marinare e la croce dell'ordine di Cristo (questo ordine è la trasformazione dell'ordine dei Templari, aboliti nel resto di Europa, ma sopravvissuti unicamente in Portogallo per accordo con il re che aveva fortissimi legami finanziari con loro). La prima pietra fu posata nel 1501; ma l'edificio venne completato sotto il figlio del re Manuel. All'interno della chiesa, nella parte del transetto, l'unica in marmo, mentre il resto è in pietra calcarea locale, a sinistra ci sono le tombe di due re (uno è il re Manuel) e due regine: i loro monumenti funebri hanno forma piramidale. La parte superiore della chiesa è occupata dalla cantoria con stalli in legno.



Visitiamo anche il chiostro su due livelli, di grande effetto scenografico.



Più tardi visitiamo il Museo Gulbenkian, che raccoglie una collezione privata in un bell'edificio degli anni 60 (1969) immerso in un parco nella zona alta della città (Saldanha), opera degli Architetti Ruy Jarvis d'Atouguia, Pe-

dro Cid e Alberto Pessoa. Nel museo è esposta la ricca collezione di Gulbenkian: notevoli le ceramiche turche di Iznik, i tappeti persiani, i mobili e poi la quadreria, con tele, tra l'altro, di Carpaccio, Rembrandt, Rubens, Corot, Guardi, Turner, Monet, Manet, Degas. Infine una vera chicca è rappresentata da una collezione di spille e gioielli liberty di Lalique.

Festeggiamo il capodanno con il cenone in ristorante nella zona dos Santos in locale dove si canta il "fado": O esta fado. Il fado è una musica popolare tipicamente portoghese, eseguita da un (o una) cantante accompagnato da una o due chitarre, che racconta temi di emigrazione, e della vita dei quartieri popolari. Dopo la mezzanotte però le note tristi del fado lasciano spazio a musiche e alle danze più consone alla notte di Capodanno.

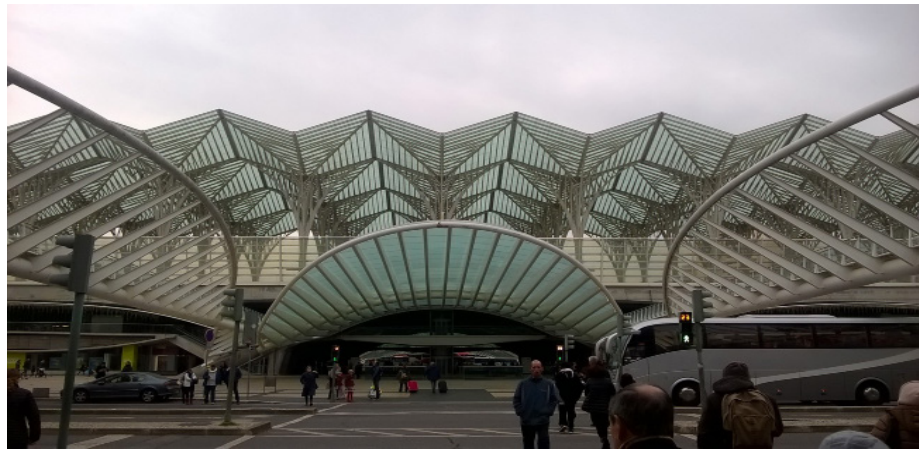
Domenica 1 gennaio - Saliamo in ascensore sulla torre dell'arco della rua Augusta con vista sulla città e in particolare della Praça do Comercio e Tago. Poi visitiamo a piedi il Bairro alto: vediamo dall'esterno l'ascensore del discepolo di Eiffel e durante il tragitto altre piccole cremagliere che costituiscono in toto i 5 "ascensori" (come li chiamano i portoghesi) per salire alle parti alte della città. (A proposito di vecchi tram che risalgono le colline della città, nel tardo pomeriggio raggiungeremo la parte alta del quartiere dell'Alfama utilizzando il famoso tram 28 in stile primo 900).





Continuando verso il Bairro incontriamo la stazione centrale di Rossio, passando per la praça Pedro IV e poi la praça de Camoes. Rientriamo alle 13 per incontrarci con la guida e il pullman. Visitiamo il quartiere dell'expo '98 o quartiere degli oceani, perché l'expo dell'epoca era incentrata sul tema dell'acqua. Si tratta di un esempio rius-

cito di riconversione, riutilizzo e costruzione di un quartiere realizzato in occasione di un'esposizione. Non è sempre scontato infatti che i grandi sforzi tecnici e finanziari profusi per realizzare i grandi eventi espositivi, vengano poi riutilizzati e riassorbiti nel tessuto cittadino una volta che l'evento si è concluso. L'esempio di Lisbona è positivo, in quanto le strutture espositive sono state riconvertite per attività scientifiche, universitarie, didattiche e culturali. L'area dell'expo si presenta come una vasta zona molto animata, pienamente integrata nel tessuto urbano, frequentata dai cittadini, vivace ed esteticamente molto gradevole.



Passeggiando per la zona incontriamo i "Jardins da agua", con i vulcani colorati, che sono fontane d'acqua riciclata continuamente, l'Oceanario, il grande acquario che ricostruisce al suo interno gli ambienti dei 3 oceani, l'edificio della scienza (antico padiglione del Portogallo all'expo), la stazione intermodale, progettata da Santiago Calatrava, che ricorda un palmeto, e la parte soprastante l'ingresso della metropolitana in struttura in





acciaio che invece ricorda sagome di uccelli stilizzati in volo, come è tipico dell'architettura di Calatrava.

Nel quartiere sono numerose le strutture architettoniche di pregio: tra queste due grattacieli gemelli a forma di nave e l'edificio con grande tenda sospesa di Alvaro Siza, ora utilizzato dall'università. Non può mancare un grande centro commerciale (Vasco de Gama).

L'area è contrappuntata da sculture, opere d'arte, fontane e vasche che impreziosiscono l'arredo urbano.

Terminata la visita raggiungiamo il castello di Sao Jorge salendo a piedi attraverso l'Alfama, quartiere compreso tra il castello ed il fiume Tago. Il quartiere, grazie alla sua posizione elevata, non venne distrutto dal maremoto seguito al terribile terremoto del 1755. Negli anni 60 del novecento Salazar voleva distruggerlo completamente per un'operazione di pulizia 'urbana e sociale', ma poi vari architetti e personalità culturali dell'epoca riuscirono a fargli cambiare idea: rimane quindi il più antico quartiere della città fondato dagli Arabi. Il

nome Alfama in arabo significa fonti d'acqua, presenti numerose nella zona.

La sua costruzione ricorda la struttura delle città arabe con medina e suk nel basso e una moschea in alto orientata verso la Mecca. L'attuale chiesa fu costruita in luogo della moschea; orientandola però verso Gerusalemme. E' dedicata a S. Vincenzo, uno dei due Santi patroni di Lisbona insieme con S. Giorgio, una cui statua colorata è protetta da un vetro all'ingresso del parco omonimo, questo parco offre una splendida vista sulla città. Accanto alla chiesa, sul belvedere che si affaccia sul Tago, si vede la statua di S. Vincenzo, rappresentato con una barca in mano e due corvi ai lati. Secondo la leggenda infatti le sue spoglie trasportate in barca fino a Lisbona vennero vegliate da due corvi che protessero il cadavere dalle beccate dei gabbiani.

Scendendo dalle stradine dell'Alfama si arriva alla chiesa dedicata a S. Antonio, originario di Lisbona, ricostruita, grazie alle offerte raccolte dai bambini della città, in stile barocco dopo il terremoto del 1755. La



precedente chiesa, di epoca medievale, era stata eretta sul posto della casa natale di S. Antonio. Ferdinando frate agostiniano cambiò il proprio in Antonio quando passò nell'ordine dei francescani, in memoria di un gruppo di frati francescani martirizzati in Marocco durante la loro opera di evangelizzazione. Sulla piazzetta antistante la chiesa, si nota una statua dedicata a S. Antonio, dove il 13 di giugno si accendono fuochi e candele da chi chiede di trovare...un marito o una moglie!

Lunedì 2 gennaio - Dopo aver salutato sei amici, che non proseguono il viaggio con noi, prendiamo il volo per Madeira, seconda tappa del nostro viaggio. In aeroporto troviamo una situazione caotica preoccupante, che ci costringe a lunghe code al check-in e ai controlli di sicurezza, tant'è che arriviamo al gate piuttosto trafelati.

Comunque il volo va bene e atterriamo in orario a Funchal, capoluogo dell'isola, il cui nome significa in portoghese "finocchio", per l'abbondantissima presenza sull'isola di tale pianta (anche se noi in realtà non avremo modo di vederne).



Madeira è isola di origine vulcanica, nata dall'eruzione di due distinti vulcani situati ad ovest ed est dell'isola a 400 m di profondità nell'Atlantico ed ora estinti. Questo spiega i due tipi di basalto, nero e rosso, presenti entrambi sull'isola. Isola scoperta nel 1419 da Joao Zarco, a cui è dedicata una statua nel centro del capoluogo Funchal, in una zona con la tipica pavimentazione portoghese (detta 'calzada') con i disegni realizzati in cubetti di basalto nero e di pietra calcarea bianca.

Dal punto di vista politico l'isola gode di una forte autonomia amministrativa, che le ha consentito un notevole sviluppo economico, tant'è che il reddito medio dei suoi abitanti è superiore a quello dei connazionali "continentali". Grazie al clima mite tutto l'anno e alle bellezze naturalistiche, l'isola vive sostanzialmente di turismo, attività sulla quale è basato l'80% della sua economia; il resto è costituito dall'agricoltura, prevalentemente coltivazione della vite, da cui si produce il famoso vino Madeira, e di banane, mentre le attività industriali sono praticamente assenti.

Il grande sviluppo turistico ha comportato un consumo del territorio non sempre controllato e soprattutto poco rispettoso dell'ambiente e del paesaggio. Soprattutto la capitale, è un agglomerato di grandi alberghi e complessi residenziali che incombono sulla costa, lasciando poco spazio alle aree verdi e al rapporto con la natura. È ben vero che

non è sempre facile conciliare lo sviluppo economico con la tutela ambientale, ma forse una maggiore attenzione agli aspetti ambientali e alla qualità edilizia degli edifici non avrebbe guastato e avrebbero forse migliorato l'attrattività dell'isola.

Grazie ai contributi dell'Unione Europea sono state realizzate importanti infrastrutture che agevolano i flussi turistici, primo fra tutti l'aeroporto, parte della cui pista è stata realizzata su una selva di altissimi pilotis che hanno consentito di ovviare alle difficoltà insite nell'orografia dell'isola, che mal si prestava alla realizzazione dell'ampia pista aeroportuale. Sono inoltre state realizzate moderne autostrade che consentono di raggiungere rapidamente il capoluogo e alcuni punti strategici.

All'aeroporto ci accolgono la nostra guida Carlos e l'autista Nelson, che ci scorteranno durante tutta la permanenza a Madeira. Alloggiamo all'hotel Alto lido, una costruzione di circa quarant'anni, un po' fuori dal centro della città.

La visita di Funchal inizia con una passeggiata nel centro della e con la visita della cattedrale del primo '500 (Sé, in quanto sede vescovile). L'esterno è in due tipi diversi di pietra lavica, basalto nero e basalto



rosso; con un portale gotico in pietra calcarea fatta venire dal Portogallo. La cattedrale fu costruita in 30 anni, se ne celebrano quest'anno i 500 anni dalla sua inaugurazione, con un interno molto semplice dove il legno prevale. Si passa poi per altre zone del centro, davanti al bell'edificio in nero e crema del municipio. Si visitano: una cantina di Produzione di Madeira, la ricchissima chiesa dei Gesuiti, con all'interno fondali in legno a foglia d'oro, disegni decorativi su pietra e ceramiche secondo il tipico stile "manuelino". Entriamo poi in un centro di ricamo, attività tipica delle antiche tradizioni dell'isola detto "bordal" in quanto costituito da decorazioni sotto forma di bordo ornato. Si va poi al mercato centrale detto dei Labradores, perché ogni giorno i produttori portano qui fiori, ortaggi o pesce. All'ingresso alcuni banchetti



vendono fiori tipici dell'isola: sterlie, protee (ce n'è una varietà autoctona) orchidee e anturium. Si percorre poi Rua de santa Maria, nella parte vecchia della città, dove molte porte sono state decorate secondo il gusto della Street Art, invasa da ristornati. Percorrendo infine un breve tratto di passeggiata lungo l'Atlantico si raggiunge il pulmino che ci porta in albergo.

Martedì 3 gennaio – In pullman arriviamo a Ribeiro Frio, zona montuosa nell'interno. Facciamo prima un'escursione breve di 4 km a Balcoes, dove si potrebbe vedere un bel panorama, peccato che il tempo non sia favorevole (piove), ammiriamo comunque un enorme arcobaleno (segnale speriamo di un miglioramento delle condizioni metereologiche). Poi iniziamo il trekking da Ribeiro Frio a Portela: un percorso di 11 km at-

t r a -

verso il bosco seguendo la "levada": canale di irrigazione creato per portare l'acque della montagna verso le zone da irrigare. Gli itinerari lungo le varie "levada" sono quelli più utilizzati per i trekking attraverso l'isola. Questi percorsi permettono di scoprire al meglio il paesaggio molto vario e differenziato, caratterizzato dal bosco subtropicale con felci arboree giganti o felci quasi microscopiche lungo i bordi bagnati delle levada e nelle zone in altura da piante arboree (più di un metro di altezza) di botton d'oro, di ericheo e da mimose (qui chiamate



pianta delle 4 stagioni perché fiorita in ogni periodo dell'anno).

A Portela ci attende il pullman che ci porta a Cabo Sao Lorenzo, punto più orientale dell'isola. Si tratta di un punto panoramico di grande fascino e suggestione, da cui si possono ammirare le falesie scoscese nell'Atlantico bacciate dalla luce del tramonto.

Cena in ristorante di pesce 'O barqueiro', non lontano dall'alber-



go.

Mercoledì 4 gennaio - Escursione da Rabaçal verso le 25 fontes, percorrendo una delle solite levadas, passando prima davanti alla cascata del Risco (della riga) e poi attraversando un tunnel realizzato nell'800 per il passaggio di un'importante levada. Si esce poco sopra la località di Calheta. Attraversiamo una zona devastata da un recente enorme incendio, durato ben cinque giorni e dove sono ancora evidenti le ferite inferte alla vegetazione. Con un breve tratto in pullman raggiungiamo Calheta per un breve sosta ristoratrice, raggiungiamo poi Camara de Lobos piccolissimo porticciolo con flottiglia dedicata alla pesca del sugarello e del tonno nero. Qui soggiornò per alcuni mesi nel 1959 a dipingere Winston Churchill.



Giovedì 5 gennaio - Giornata di escursione in pullman. Prima tappa: Capo Girao con piattaforma di vetro panoramica sulla scogliera più alta d'Europa (m.580) con veduta su terrazzamenti e coltivazioni fino a livello oceanico. Si raggiunge poi Ribeira Brava (ruscello veloce) per una visita alla chiesa ed una veduta panoramica sulla spiaggia di sassi e faraglioni di Ponta do Sol, con piccoli alberghi dai delicati colori pastello. Si attraversa poi l'altopiano a 1400 metri di altitudine, con breve fermata al mirador di Paul da Serra, per arrivare, passando per Ribeira do Janela, fino Porto Moniz all'estremità occidentale della costa nord. Località nota per le sue piscine naturali formate da scogli che racchiudono delle aree acque collegate tra loro da camminamenti artificiali e con ingresso a pagamento, (Mario il temerario fa il bagno!!!!). Sosta pranzo in un locale prospiciente le piscine. Rientro passando per la cascata di Vuelo Novla (velo della sposa) e poi Sao Vicente dove ci si ferma per una visita alla chiesa locale, con antistante piazzetta pavimentata con sassi neri. Rientro in albergo.

Venerdì/Sabato 6/7 gennaio - Oggi dovrebbe essere il giorno del rientro, per cui, di buon'ora, ci portiamo all'aeroporto dove salutiamo la nostra guida Carlos e l'autista Nelson che in questi giorni ci hanno accompagnato e assistito. In nostro volo per Lisbona si preannuncia sin da subito in ritardo di due ore, causa nebbie all'aeroporto di Lisbona. Le ore poi diventeranno quasi tre, per cui all'arrivo a Lisbona perdiamo la coincidenza per Venezia. E qui comincia l'odissea, aggravata dalle inefficienze della TAP, le linee aeree

portoghesi che non si sono rivelate del tutto efficienti ed affidabili. Comunque, dopo lungo girovagare per la città, ripariamo all'hotel Turim, e riusciamo a tornare a Venezia soltanto sabato, alcuni, più fortunati, con voli Iberia via Madrid rincasano prima, altri vengono instradati via Londra arrivano al Marco Polo solo in tarda serata.

Nonostante la disavventura della parte finale, il viaggio si è dimostrato sicuramente interessante. Netamente diviso in due parti molto differenti, la prima, prettamente urbana, ci ha consentito di prendere visione di una grande città europea, di sapore cosmopolita, che ha visto negli ultimi anni uno sviluppo notevole, ma che conserva lo spirito antico nei quartieri storici del Bairro alto e dell'Alfama. La seconda parte, Madeira, ha avuto un'impronta più strettamente naturalistica; ci ha consentito, attraverso il trekking, di ammirare un'isola dalla vegetazione ricchissima, coste frastagliate a picco sull'oceano, panorami stupendi, anche se gli interventi di urbanizzazione degli ultimi anni hanno in parte compromesso l'integrità dell'ambiente.

